

*Lodi mattutine, omelia – S.E.R. András Veres,
vescovo diocesano di Győr,
presidente della Conferenza Episcopale Ungherese*

In base a quanto abbiamo appena sentito dall’apostolo Giacomo, è chiaro che la misericordia è una caratteristica dell’amore di Dio. Le parabole di Gesù ci insegnano che l’amore del Padre è un amore misericordioso. Ciò è, perché – come disse una volta il mio ex professore – Dio è “scandalosamente buono”. Nel Vangelo di Matteo, la parabola del servo senza pietà serve proprio a convincerci che nessuno che non sia misericordioso può dirsi figlio di Dio. *“Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”* (Mt 18,33).

Quando l’apostolo Paolo insegna sull’opera della grazia di Dio, usa congiunta i concetti di misericordia, amore e bontà. *“O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?”* (Rm 2,4). *“Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via”* (Rm 11,22). Dobbiamo capire da queste parole che mentre la misericordia significa piuttosto la compassione dell’amore di Dio, e la bontà è la gratuità del suo amore. Dovremmo quindi tutti sforzarci di fare della misericordia e della bontà divina che abbiamo conosciuto in Gesù la caratteristica fondamentale della nostra vita cristiana. Se viviamo nell’amore di Dio, se viviamo cioè una vita di preghiera e sacramentale, allora la bontà di Dio riempirà i nostri cuori così che noi stessi possiamo essere misericordiosi, proprio come il nostro Padre celeste è misericordioso con noi, perché *“La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio”* (Gc 2,13).

Già nell’Antico Testamento troviamo che la bontà e la misericordia sono strettamente intrecciate. Per questo il salmista grida con spirito gioioso: *“Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t’invoca”* (Sal 86,5). Questa è una chiara indicazione della bontà e

della misericordia di Yahweh verso tutte le persone. Quindi, per noi credenti in Dio, questa è la via della salvezza. Sentiamene e percepiamo la bontà di Dio nella nostra vita? Ed è visibile tale bontà nelle nostre azioni. In altre parole: siamo misericordiosi gli uni verso gli altri?

Oggi, dai doni dello Spirito il Congresso ci presenta la “bontà”, perché ne riflettiamo e perché facciamone attenzione. È importante notare che c’è una differenza tra i doni e i frutti dello Spirito. Non tutti ricevono gli stessi doni spirituali allo stesso modo, ma tutti ricevono dei doni, che devono produrre frutti spirituali nella loro vita. Mentre il dono è un regalo dello Spirito, il frutto spirituale è il risultato delle azioni che lo Spirito opera in noi. Lo Spirito ci regala i suoi doni per spingerci ad azioni che costruiscono il Regno di Dio sia in noi che intorno a noi. I doni dello Spirito sono quindi condizioni per i frutti dello Spirito. Il dono è sempre un dono d’amore, per questo possiamo dire che l’amore è il dono più fondamentale.

Gesù disse al notabile che lo interrogò: *“Nessuno è buono, se non Dio solo”* (Lc 18,19), *“perché Dio è amore”* (cfr. 1Gv 4,8), cioè la pienezza della bontà. Noi esseri umani siamo solo frazionalmente (imperfettamente) buoni, secondo la misura in cui l’amore di Dio vive in noi. Come l’amore, così anche la bontà pervade tutta la persona, ed appunto per questo le persone buone riescono a render migliore anche il loro ambiente. Un uomo buono ha buoni amici, perché la bontà scorre nel mezzo dell’amore. Chi accoglie l’amore di Dio nel suo cuore riceve anche la bontà, e la bontà pervade tutto il suo ambiente. Sforziamoci dunque di vivere nell’amore, nella bontà e nella misericordia di Dio! Amen.